Anno XXXV. - N. 17. Sabato 21 Gennaio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 16 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Lo sgretolamento dei partiti parlamentari in Francia è giunto a tale segno da non permettere più nessuna previsione, giacchè le questioni di principio spariscono addirittura dinnanzi alle questioni personali. Quanto siamo lontani da quella imponente maggioranza che parve schierarsi sotto gli ordini del Gambetta nei primi giorni della venuta di lui al potere! ma come osservarono gli organi imparziali della stampa, era una maggioranza in parte raccogliticcia ed occasionale, basata sull' equivoco e sulla indecisione, due elementi sui quali non è da fare assegnamento di stabilità. Non registreremo tutte le voci che corrono dacchè fu nominata la commissione dei trenta per il progetto sulla revisione, non gli emendamenti di cui si annunzia la presentazione, non l' intenzione che si attribuisce alla destra del Senato e all' estrema sinistra della Camera di domandare, nella prima seduta del Congresso, lo scioglimento di questo e la sua conversione in una Costituente. Si capisce che tutte queste dicerie sono premature. Non è prematuro però il lavorio intrapreso dai giornali gambettiani per raggranellare di nuovo una maggioranza col dipingere le idee del presidente del consiglio sotto una luce che valga a toglier via le diffidenze, i dubbi, i timori, tutte le cose che più dell' avversione personale al Gambetta, contribuirono al disfacimento della maggioranza parlamentare.

Il *Paris* che si è incaricato specialmente di questa campagna, narra che il signor Gambetta discorrendo con parecchi deputati ha potuto dare degli schiarimenti sui criteri che dirigono la sua politica, principalmente sullo scrutinio di lista da lui riputato necessario per sottrarre i deputati alla influenza delle questioni locali, e assicurare così l' indipendenza assoluta della Camera. « In seguito (continua il *Paris*) discutendo i pretesi pericoli, che risulterebbero da questa iscrizione, Gambetta li ha dichiarati non soltanto immaginari, ma ridicoli: fece comprendere che la Camera, la quale conserverà intatto il suo diritto di votare a momento opportuno, la legge elettorale definitiva, rimarrà così padrona dei suoi propri destini. I timori di questa natura son dunque puramente chimerici, e non possono venire che da un sentimento di sfiducia verso la sua persona. Laonde è necessario che la Camera si spieghi su questa questione di fiducia, e la definisca in un senso o nell' altro: così il terreno parlamentare sarà preventivamente ripulito, e soltanto allora si potrà, di comune accordo metter mano alla realizzazione delle progettate riforme ».

Bellissime dichiarazioni queste se ad infirmarle non venisse il ricordo di altre non meno esplicite, nelle quali il Gambetta, atteggiandosi come uomo predestinato a fondare il nuovo governo della Francia protestava che egli non potrebbe compiere la sua missione senza essere il padrone della Francia e senza essere sicuro di tenere per molti anni la suprema autorità. Chi vorrà dar torto ai deputati francesi se in questa ardente brama del Gambetta, tradita anche oggi dalla decisione presa di fare affiggere in tutti i comuni il progetto di revisione, trovano il più giusto motivo per radiloppiare di diffidenza e per mettersi in guardia?

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli alcuni curiosi ragguagli sullo stato delle relazioni che passano tra la Turchia e le altre potenze.

Quel giornale dice che, quantunque la missione turca a Berlino non abbia ottenuta una vera e formale alleanza, ha però concluso accordi tali da far mutare perfettamente la politica della Porta. Il suo tano ha compreso la politica turcofila di Berlino e di Vienna, e quindi le quistioni col l' Austria saranno regolate di comune accordo.

In tutti i circoli politici e diplomatici regna la convinzione che il sultano vuole assolutamente sempre più stringere i vincoli, che lo uniscono ora alla Germania e all' Austria, e che gli appariscono tanto più vantaggiosi, quanto più vivo si fa ogni giorno il desiderio della Porta di prendere una parte più attiva nelle questioni africane.

Il caso dell' onor. Sella

La notizia della dimissione del Sella, è un altra grave jattura, non per la Destra, non pel partito, ma per la Patria e per la Monarchia —

Noi abbiamo manifestato all' epoca della famosa crisi il nostro subordinato avviso, che Sella non avesse in quell' occasione compresa la gravissima situazione del paese, e l' alta responsabilità del suo mandato —

Religiosi della disciplina, noi l' abbiamo seguito nei suoi scopi di generosa abnegazione, nei suoi tentativi di costituire, senza distinzione di gradazioni, un partito di onesti e leali costituzionali per rimettere in prestigio l' Italia con un Governo onesto e forte.

Come però dissentimmo, pur obbedendo e mantenendoci fedeli, alla sua risoluzione allora — che ci parve abdicazione — così non approviamo oggi l' invio della sua dimissione —

Doveva farlo prima, se non avea più fede in sè stesso, nei suoi amici, nella Patria, nella Monarchia —

Abbiamo francamente disapprovato la condotta di coloro che non ebbero l' abnegazione della disciplina cieca, per mantener salda la bandiera, e compatta la legione che doveva difenderla.

Ma ciò non giustifica la condotta dell' illustre statista che, pria che tutto e contro tutti e tutto, doveva pensare alla sola responsabilità della sua posizione, e al solo interesse supremo della Monarchia e della Patria. — Si muore, diremo col valoroso Carlo Pisani della *Venezia*, si muore se occorre, ma combattendo — Si muore, ma come Cavour! —

Frattanto, come giudicare la dimissione dell' onor. Sella dal punto di vista della responsabilità personale?

La nostra interpretazione non potrebbe essere più semplice.

Se l' onor. Sella è realmente un invalido, se non si tratta di una infermità parlamentare, se i suoi 33 foruncoli non hanno un' origine politica, in questo caso, bisogna riconoscere che il capo della destra ha qualche ragione di prendere la risoluzione che ha presa. Noi saremmo i primi a piangere l' inazione forzata di un uomo eminente, benemerito, che ha fatto del male colla migliore volontà di fare il contrario. Non si può assistere senza tristezza all' impotenza di una forza, all' ozio di un' attività. E il senso che si prova a un tramonto di sole, o alla vestizione di una monaca.

Accettando però le dimissioni patologiche, si può chiedersi sempre se la malattia dell' onor. Sella sia così grave, così ribelle, così senza speranze, da esigere una rinunzia immediata, se non irrevocabile. Si può chiedersi ancora perchè l' illustre infermo abbia aspettato l' ultimo quarto d' ora disponibile, avanti la riapertura della Camera, per mandare le sue dimissioni. Questa fretta mostrerebbe che l' onor. Sella dispera di ogni guarigione. Infatti pare a noi che un congedo egli dovesse chiedere, non già inviare addirittura le dimissioni.

Ma se questa infermità, già abbastanza sospetta, non fosse, supponiamo, che una *foruncolite* politica, noi — diciamolo subito — non avremmo che recriminazioni all' indirizzo dello pseudo-ammalato. Perchè non si porta lo scompiglio in un partito, non lo si lancia a corpo perduto nell' ignoto, non si compromette col cuore leggero il suo avvenire, — per abbandonarlo, alla vigilia di una sessione importantissima, in tutti gli imbarazzi di una situazione falsa, artificiale, intollerabile.

Il capo di un partito ha la responsabilità di tutti i principî solenni; di tutti i vitali interessi, di tutte le nobili tradizioni che esso rappresenta. Ora, non è permesso, secondo la morale più comune, di fare gettito di tutta questa zavorra al momento del maggiore pericolo, come non è permesso a un generale di eclissarsi prima della battaglia.

Vogliamo credere che l'on. Sella sia capace di prostrarsi, non di commettere un grosso sbaglio. Ed ecco perchè preferiamo credere alla malattia vera. Tutti i suoi amici fanno già i più fervidi voti per quella guarigione, che gli permetta di rientrare prontamente nella vita politica, in cui ha rappresentato già una parte distinta e in cui gli spetta un posto d' onore. Il paese, ne siamo sicuri, farà questi voti con noi.

Per ora intanto, se da una parte il caso dell' onor. Sella aumenta — se è possibile — la baraonda parlamentare, dall' altra però ci avverte che egli è una grande individualità ma non insostituibile.

Troppi sono i nomi che potremmo fare, ma gioverà forse all'opposizione costituzionale e al partito in formazione, o piuttosto in trasformazione, di avere alla sua testa un uomo di tempra ferrea, di operosità indefessa, anzichè un uomo di genio.

E il nome dell' on. Ricotti ci lascia già abbastanza tranquilli.

---

14 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

IV.

Al Ballo

— Che bella copia, diceva Lucio al nostro conosciuto *papà*, guardando i non meno conosciuti danzanti.

— Difatti, riprendeva il papà, che garbato giovane, e che bel giovane il tuo Enrico!

— Ma sai che la tua, è una cara fanciulla?

— Sei sempre il gran burlone.

— Burlone?! Corbezzoli, allora tutti secondo te sarebbero burloni! Guarda guarda come te la rubano cogli occhi! Corbezzoli! bisognerebbe aver le traveggole, per non dire che quella creatura è un incanto.

Maso non rispose; qualche colpetto di tosse ne lo impedì. Che felicità aver della tosse a propria disposizione!....

— Tò! C' è qui Eroma

Essa s' avvicinava difatti a suo padre, quasi pendendo dal braccio di un vecchio signore, che aveva tutta l'aria di uno zio adorato e festeggiato.

— Babbo, babbo, lo zio non vuol fare un giro con me.

— Ma pazzerella mia, ti pare che a questa età io possa ballare? Ci mancherebbe altro, uno spintone, una ruzzolata e addio. Guarda, biricchina, c'è qui la signorina Rita, tu che sei la padroncina di casa, conducila a girar un po'.

Rita appoggiandosi ad Enrico, s'en veniva lemme lemme.

— Son bei matti sti' bambini! diceva Lucio.

— Beata gioventù! rispondeva Maso.

— Son bei tempi, rimbeccava lo zio con un sospiro.

Eroma lasciò il braccio del male scelto cavaliere, s'avvicinò a Rita e le prese amichevolmente una mano.

— Com' è bella, pensò, cento volte più di me.

Quel che costò ad Enrico il distaccarsi da quell' idolo lo immaginino i lettori miei pari.... gli scapoli. Ei attraversò tutte le sale, cercando quella dei rinfreschi. Bevve molt'acqua ghiacciata, se ne bagnò la fronte colla pezzuola, eppoi avviatosi al sito più solitario, ivi si gettò su di una poltrona chiudendo gli occhi e stringendosi spasmodicamente le mani fra le ginocchia. In quella posa rimase lungamente, appena udendo i motivi delle polke, mazurke, valzer e quadriglie che s'alternavano. Vedeva fra le palpebre socchiuse, mille voluttuosi fantasmi, ninfe d' amore che danzavano, s'immedesimavano, sparivano, riapparivano cantando inni soavi ad un'unica bella..... l' immagine di Rita! Essa lo baciava sul viso, gli accarezzava l' animo, direi; lo teneva sospeso tra il cielo e la terra in un mondo fantastico e mai da lui intraveduto.

— Sei bella, Rita; più bella del cielo... Lascia che i tuoi capelli mi sfiorino il viso, che l'alito tuo si confonda col mio; stringimi, più forte ancora, tanto da soffocarmi e morire; morire fra le tue braccia sarebbe ardente desiderio... Oh! Rita...

Aveva paura di aprir gli occhi, di respirare perchè non sparisse quella cara fantasmagoria, ma l' uomo propone... ed il resto si sa. Dopo cinque minuti si sentiva chiamare e scuoter bruscamente pel braccio.

— Che! dormi, Enrico?

Enrico aprì gli occhi, maledicendo in cuor suo al seccante...... ma questi era un amico, un vecchio amico.

— Ah! sei tu Alvarez! Scusa sai, ero stanco.

— Ma dormivi però!

— Pensavo....

UN GIUDIZIO SEVERO MA INTONATO

È il *Monitore* che parla a proposito del congedo accordato dalla Camera all' on. Sella.

« Sei mesi di congedo! Per un'abituale e spesso malintesa cortesia, la Camera profonde i congedi a dimissionari — dall' on. Camminecci all'on. Mazzarella; dal condannato percuotitore di capistazione all' eterno e non sempre spiritoso interruttore.

Stavolta, la Camera ha voluto rincarare la dose della cortesia per l'importanza del personaggio; e ha portato il congedo, ordinariamente di uno o due mesi, fino a sei.

È una forma decente di accettare le dimissioni. In un' epoca di lotte quotidiane, accanite; sei mesi di ritiro, di silenzio vogliono dire un eternità. Che sarà fra sei mesi, della Camera attuale? Dove sarà andato il prestigio, qualunque fosse, dell' on. Sella? Ci saranno più Destra e Sinistra?...

Rinunziare al presente è quanto rinunziare per sempre alla vita. La Camera dunque, con la sua deliberazione, ha brontolato un *De profundis* al transfuga.

Se lo aspettava l'on. Sella?

Due anni fa, l' on. Crispi, in uno de' suoi colpi di testa, sentendosi forse troppo malconcio dalla lotta del maggio tra il ministero Cairoli-Depretis e i dissidenti, credè egli pure di dover offrire le sue dimissioni.

Fu un coro di preghiere e di elogi per ritenerlo: una vera marcia, non si saprebbe se più funebre o trionfale. — L' on. Crispi si lasciò cedere alla dolce violenza della Camera, e rimase, avendo almeno ottenuto una soddisfazione delle più lusinghiere, se non in tutto sincera.

Ebbene anche questa, in fondo, è mancata all' on. Sella: l' entusiasmo per lui alla Camera era assai mediocre, perchè potesse esserci una troppo calda dimostrazione.

Ha perduto la sua ora ed ha scontetato tutti. Il passo fatto adesso voleva dire per amici e avversari, che intendeva di compiere l' abdicazione: e non si è creduto mettesse conto di ritenerlo.

A giorni, si discuterà l' interpellanza Ricotti — cui sembra il Sella abbia rimesso il suo ipotetico scettro; s' impegnerà una battaglia più o meno campale: e l' on. Sella resterà nella quieta convalescenza de' suoi foruncoli, lasciando che le cose abbiano il loro fatto; — o che questo sia il caso cieco, o il fato-Depretis.

—

Non si poteva chiudere più degnamente la burletta. In questi due mesi è stato un continuo almanaccare se sarebbe o no venuto l' on. Sella; uno spiare sull' orizzonte, dalla parte di Biella, se il malato si decidesse a guarire.

Passate le occasioni migliori, nello scorcio dell' anno caduto, si promise che sarebbe arrivato alla ripresa dei lavori parlamentari nell' anno nuovo: ed ecco che l' on. Sella ha mandato le sue dimissioni. Lodato Dio: l' on. Sella ha avuto finalmente la bontà di avvertire che nessuno abbia più a incomodarsi; ne era tempo, sembrava anche un piccolo obbligo di galateo.

Si noti: chi desiderava l' arrivo del Sella non si faceva illusioni; non se potevano più avere. Ormai nessuno avrebbe potuto ovviare il tristo andare delle cose. Ma poichè alle elezioni generali si corre, bisognava pur tentare, ordinare qualche cosa, perchè l' on. Depretis non abbia a sfruttare e corrompere le nuove e vergini forze su cui tutti dicono di contare.

Si spera tanto nell' ignoto dei comizi con la nuova legge elettorale; ma con che diritto, con che auspici? Come presentarsi a un paese, che non ha idee, non educazione politica, senza inalberare un concetto nuovo, ben netto e chiaro; senza formare una forte corrente, che possa opporsi alle agenzie elettorali già costituite, agli speculatori dell' ignoranza e della corruzione?

Non si è degni, nè seri, di sperare nell' avvenire, quando non si fa nulla, non si accenna a far nulla per prepararlo. E l' on. Sella ha rinunziato di trovarsi alla Camera, in questo importante scorcio di sessione, in cui avrebbe potuto raccogliere gli elementi degni di rivivere fra i *morituri* di Montecitorio.

È stata sfiducia, prostrazione spiegabile la sua?

Troppo tardi ha aspettato a mostrarlo: e dovere d' animo virile era tuttavia di tentare ad ogni costo. Uomini di buona volontà ne vedeva in gran numero: molte e calde da ogni parte, le sollecitazioni, le deprecazioni.

Dunque, confessione d' impotenza, fatalismo?

È strano; poichè egli ha così abdicato... l' avvenire.

Si comprendono Carlo V, e Silla; l' umiltà cristiana fa spiegare anche la viltà del gran rifiuto di papa Celestino.

Quello dell' on. Sella nè si capisce, nè si giustifica. Egli non aveva l'impero: doveva conquistarselo. Vi ha rinunziato; e nella sua solitudine vuol regalarsi la gioia strana delle esequie anticipate.

Per conto nostro, gliene risparmiamo.

IL NUOVO CAPO DELLA DESTRA

In seguito alle dimissioni presentate dall' on. Sella, e del congedo di sei mesi concessogli in cambio dalla Camera, l' on. Cavalletto ha annunziato ai suoi amici di Destra che li convocherebbe per domenica prossima. Si ritiene generalmente che la Destra confermerà la scelta, fatta già in piccolo comitato, dell' on. Ricotti per suo capo.

L' onor. Ricotti ha lasciato intendere che in questo caso, per essere più libero nella condotta del partito, non sarebbe alieno dal dare le dimissioni dal grado di generale.

Il mercato dei giornali

Il giurì nominato ieri (19) dai signori, deputato Arbib, direttore della *Libertà*, e prof. Torraca, direttore del *Diritto*, è composto degli onorevoli Spaventa, Fabrizi, Ricotti, Taiani, Billia, Peruzzi e Comin, s' è riunito stamane alle 10 per costituirsi. Si riunisce nuovamente stasera per esaminare il quesito sottopostogli: se cioè i sopradetti direttori possono conservare la direzione dei rispettivi giornali, dopo la vendita di questi ad una società francese.

Al momento che scriviamo, non si ha ancora notizia del verdetto. Si crede che il giurì si dichiarerà incompetente.

DISPACCI STEFANI

In risposta alle domande mosse da alcuni giornali in seguito alla prima nostra dichiarazione, torniamo a dichiare a scanso di ogni equivoco:

1. Che l' *Agenzia Stefani* è assolutamente indipendente da qualsiasi ingerenza di chiunque e che la sua direzione politica appartiene esclusivamente alla famiglia Stefani, che l' ha delegata al signor Ettore Friedländer al quale pure unicamente spetta l' intera direzione amministrativa.

2. Che il sig. Obliegbt non ha nell' *Agenzia* alcuna proprietà nè comproprietà, nè partecipazione o diritto qualsiasi.

Per la famiglia Stefani: *Carlo Aymonino, Pio Piacentini*, — Il Direttore dell' Agenzia Stefani: *Ettore Friedländer*.

Notizie Italiane

ROMA 19. — Ecco la testuale lettera dell' on. Sella, letta oggi alla Camera:

« Signor Presidente!

« La mia salute non mi concede di esercitare l' ufficio di deputato colla necessaria diligenza. È quindi mio dovere di rassegnare le mie dimissioni. Prego Vostra Eccellenza e la Camera di prenderne atto.

« Colla più alta osservanza.

« Quintino Sella. »

— L' *Opinione*, rilevando l' importanza dell'interpellanza Ricotti, dice essere necessario l' intervento di tutti i deputati; il non venire sarebbe un atto poco patriottico.

— Il *Diritto*, rendendo conto dei procedimenti seguiti per sottoporre la questione dei giornali venduti al Giurì, composto degli onorevoli Spaventa, Billia, Tenani, Rudinì, Comin e Taiani, dice che l' Obliegbt inviò una lettera all' on. Spaventa, dichiarando che annullerà il contratto colla nuova Società, quando sia giudicato contrario alla alla dignità della stampa italiana.

— Si assicura che il ministro Baccelli proporrà al Re la remissione della pena disciplinare inflitta al prof. Sbarbaro, il quale, mediante una lettera indirizzata al ministro, avrebbe riconosciuto la giustizia della deliberazione presa dal Consiglio superiore a suo riguardo.

— Nell' interpellanza-Ricotti interloquirà l' onorevole Cairoli, sugli affari d' Egitto e di Tunisi.

Il Ministero provocherà un voto di fiducia. Ha perciò chiamato i suoi amici.

All' arrivo dell' on. Cairoli erano oggi alla stazione anche i ministri Zanardelli e Baccarini.

Dopo la seduta della Camera, Depretis si recò all' *Albergo Milano* e conferì lungamente col Cairoli.

Al Ministero del commercio non fu presentata finora alcuna domanda di formazione della società generale di pubblicità. Si ritiene ch' essa sia abortita.

— Il viaggio del generale Garibaldi a Napoli è posto in dubbio.

NAPOLI 19. — In seguito alla notizia del prossimo arrivo del generale Garibaldi, dopo mezzogiorno una schiera di studenti percorse la via Toledo, applaudendo al generale.

Recatasi alla Prefettura, una deputazione di essi fu ricevuta dal prefetto il quale, dopo avere pronunciato patriottiche parole, invitò i dimostranti a ritirarsi.

I dimostranti si disciolsero pacificamente con grida « viva Garibaldi, viva Casa Savoia, viva l' esercito. »

— Continuano le notizie contraddittorie circa l' arrivo di Garibaldi, perciò la dimostrazione progettata per ieri sera non ebbe luogo.

PISA 19 — È cominciato il processo degli studenti implicati nella dimostrazione contro i pellegrini stranieri. La difesa è sostenuta dagli avvocati Busi, Pelosini e Tribolati. I testimoni d' accusa non sanno cosa rispondere; ora si interrogano quelli della difesa. La stampa è largamente rappresentata; al processo assiste una folla immensa.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Gli scontri avvenuti finora nel Crivoscie si limitano a piccoli assalti parziali destituiti di importanza guerresca: non ostante la situazione generale nel Crivoscie, nella Bosnia e nell' Erzegovina si fa molto grave. L' agitatore Cacevic comanda in Erzegovina e Starjevics in Bosnia. Dicesi che ufficiali russi si trovino nel Montenegro, ove cresce il partito ostile al principe Nikita, che si è recato coll' inviato austriaco al campo di Danilorograd.

FRANCIA — Un telegramma da Parigi (18) annunzia una rissa sanguinosa accaduta tra gli operai franceci e italiani lavoranti sulla ferrovia da Brives a Montauban. Vi sono stati dieci feriti.

E un nuovo incidente, che sorviene a provare gli attriti inevitabili tra i nostri operai e i francesi, per la concorrenza del lavoro, e per gli odii mal dissimulati di nazionalità. Son sempre le stesse ragione di conflitto, che determinarono in un esplosione violenta le scene selvagge di Marsiglia.

Una delle scene inchieste ci dirà come si sia prodotta questa rissa, quanti dei nostri siano tra' dieci feriti, da chi sia partita stavolta la provocazione (ordinariamente d' iniziativa francese) e quali provvedimenti abbiano preso le autorità per impedire altri disordini e tutelare gli operai italiani.

GERMANIA — Telegr. da Berlino 18: Nella seduta del Reichstag, Richter pronunziò un vivo discorso contro la persecuzione degli israeliti. Egli fu assai applaudito.

— Il prof. Beyschlag pubblicò un opuscolo nel quale si ammenisce Bismarck che i protestanti gli si opporrebbero qualora si facesse sostenitore del papato.

— Il principe Bismark è indisposto. La rottura del cancelliere col centro è quasi completa.

Si parla nuovamente del ritiro di Bismark; ma può essere una manovre parlamentare.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 17 *Gennaio*

Deliberava di sottoporre al Consiglio comunale la proposta per la conferma di una maestra elementare.

Determinava di sottoporre al Consiglio le rinuncie date dai signori Sani Severino, e Trentini cav. Luigi Alberto alla carica di membri della Direzione Teatrale.

Acconsentiva alla richiesta fatta per la restituzione della somma depozitata a garanzia del contratto di riscossione della tassa dovuta dai pastori nomadi non ha guari scaduto.

Accordava un compenso, giusta l' analogo Regolamento, alla Guardia municipale che ha prestato servizio straordinario come ispettore della pubblica illuminazione.

Autorizzava, in via straordinaria, l' esecuzione di una copia dei ruoli d' imposta 1882, per uso della Commissione di sindacato sulle tasse comunali.

Dava le opportune disposizioni pei

— Pensavi ad occhi chiusi?

E l' amico si sedè.

— Volesse il cielo che li chiudessi tu per sempre, vecchio imbecille, disse tra sè.

— Cento scuse, sai, ma ho già invitata una dama pel prossimo valzer, sono in ritardo... addio.

— Oh! allora hai tempo, c' ha da finire prima questa quadriglia, che è lunghetta; siediti.

— Eh! eh! già la quadriglia.

Stavolta Enrico digrignava i denti.

— E dimmi un po' chi era quella *señorita* colla quale tu ballavi poc'anzi?

— La mia dama!... aaahhh... era una signorina.

— Sfido io, chi volevi che fosse?!... Ma è bella, molto bella, non si fa che parlar di lei.

— Bella... uuuhhh, bellissima.

— E come balla bene, e che grazia...

— Già, già la grazia...

Ogni cosa ha il suo limite e quindi anche la pazienza.

— *Adios*, esclamò Enrico, e se la svignò bestemmiando fra le labbra: Accidenti agli avvocati. L' importuno era appunto un avvocato.

E l' avvocato restò con tanto di naso all' aria...

— Villano. Già è sempre stato di quello stampo! (*Continua*)

pagamenti di alcuni interessi dovuti al signor Ferrario, per cessione di terreno fuori Porta Po.

Autorizzava la spesa occorrente pel ristauro del 1° Cortile della Caserma Mortara, incaricando l'ufficio tecnico della compilazione di un elenco di tutti i lavori eseguiti nelle varie Caserme dopo la consegna fattane all'Autorità militare.

Permetteva l'attivazione di un esercizio da calderaio in via Gorgadello N. 47.

Permetteva l'attivazione di alcuni depositi di petrolio di 3° grado, al forese, emettendo parere favorevole sopra varie domande per l'apertura ecc, di pubblici esercizii.

Cronaca e fatti diversi

Corte d'Assisie. — Diamo il ruolo delle cause che verranno discusse durante la prima quindicina della prima sessione 1882 che avrà principio col 1° Febbraio.

1. Maccagnani Cesare — Spendizione dolosa di 13 biglietti falsi da L. 5, 1° Febbraio.
2. Bernardoni Gaetano, Fratti Luigi — Furto qualificato, 2, 3 detto.
3. Govoni Giuseppe — Omicidio volontario, 4 detto.
4. Zamboni Girolamo, Liparini Giuseppe — Ricettazione dolosa ed intromissione nella vendita di due cavalle rubate, 7, 8 detto.
5. Sfrisi Oreste — Ferimento volontario, 9, 10 detto.
6. Roncarà Carlo, Ringardi Giusto, Bosi Giorgio, Pesaro Fortunato, Ancona Alessandro, Montanari Tommaso — Furto qualificato di oggetti d'oro e d'argento e complicità e ricettazione dolosa della refurtiva commessa a danno dell'orefice Landi.

Soccorso ai Pellagrosi. — Questa sera alle 8, nella sala della Società Operaia, si convoca il Consiglio Direttivo per prendere cognizione della splendida offerta del conte Massari e per deliberare in proposito.

Società dei Reduci. — In una sala comunale, gentilmente concessa dal R. Sindaco, domani alle 2 pom. si riunirà la Società dei Reduci dalle patrie battaglie. Si discuterà del preventivo 82 e del consuntivo 81, dei piccoli prestiti a soci e reduci dall'esercito; si procederà alla surrogazione del segretario sig. Gostoli rinunciatario; si stabilirà il programma della commemorazione del 16 Marzo e l'epoca in cui sarà estratta la tombola concessa dal R. Prefetto.

Vediamo pure proposta la proclamazione a Socio Onorario dell'on. Senatore comm. Carlo Mayr, proposta meritevole d'ogni encomio e che avrà al certo unanime approvazione.

Le informazioni che troviamo all'ordine del giorno intorno all'istruzione dei *giovani ferraresi*, o *allievi volontari* come dir si voglia, crediamo che concluderanno col proporre che sia sospesa ogni deliberazione in merito a quella istituzione che venne per lo passato proposta, in attesa delle disposizioni generali che si annunciano prossime da parte del Ministero della istruzione pubblica.

Cose Comunali. Ci scrivono: Un'arte vecchia e che ha fatto il suo tempo è quella di certi pubblicisti che si vantano di aver preveduto ciò che deve avvenire. Il giornale di via Giovecca p. e. ha parlato della questione Tozzi quando stava per esser definita, e ieri si attribuisce a merito il ridestare due liti pendenti da gran tempo in Comune, mentre consta notoriamente che l'amministrazione attuale ha delegato il consulente legale per la risoluzione della vertenza Lamperti ed ha sollecitato dalla Corte dei Conti la liquidazione del credito Dossani.

Del resto ogni merito è sempre della Giunta *democratica*; ogni demerito è sempre della Giunta *moderata*; questo lo sappiamo da tre anni e proprio anche i lettori del periodico ferrarese bisettimanale l'hanno imparato a memoria.

Ma per questa volta tanto sono inutili i serotini *memento* dell'organo della democrazia ferrarese. S.

Nati, morti e sposi. — Dal foglio periodico della Prefettura, fascicolo di Decembre, testè pubblicato, apprendiamo che nel mese di Novembre i nati, in tutta la provincia, furono 612 — i nati-morti 24 — i morti 644 (ahi!) — i matrimoni 126.

Per gli aspiranti Segretari comunali. — Il R. Prefetto notifica:

Veduta la nota di Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, in data 14 corr. Num. 15.775, con la quale viene stabilita una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale è prescritto che abbiano luogo a cominciare dal giorno 23 e seguenti del mese di Febbraio p. v.

Rende noto

1. Che coloro i quali intendono concorrere a siffatti esami dovranno far pervenire le loro domande scritte su carta da bollo non più tardi del giorno 15 Febbraio p. v., corredate dei seguenti documenti in forma autentica:

a) atto di nascita;

b) fedina criminale di data non anteriore al mese di Dicembre 1880;

c) certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui il concorrente dimora.

Alla domanda potranno unirsi tutti quegli altri documenti che il candidato crederà utili per comprovare i titoli e gradi accademici di cui fosse fornito.

2. Che la prova di detti esami, avrà luogo in base al programma già approvato dal Ministero.

Cronaca del bene. — Alla Pia Casa di Ricovero pervennero in dono: L. 10 dal cav. Abram Pesaro; un quintale fagiuoli dal conte Pompeo Aventi; lire 50 dal sig. Alessandro Guilnelli. — (Queste ultime, furono già da noi menzionate, ma erroneamente collocate sotto le offerte a sdebito visite in occasione delle passate feste).

Coscritti che vanno e vengono. — In questi giorni nelle città di tutto il regno è moto continuo di soldati. Le mamme, le sorelle accompagnano piangendo i coscritti che vanno a raggiungere dalla città natale i rispettivi reggimenti.

A quelli che sono arrivati diamo di cuore il benvenuto; a quelli che son partiti un buon viaggio ed un augurio di un sollecito ritorno.

E voi, mammine, consolatevi e rasciugate le lacrime: trenta mesi passano presto.

Crudeltà! — Un barbaro spettacolo si è quello che danno nelle ore mattutine certi pastori e rivenditori di piccoli agnelli.

Questi poveri animaletti, prima che li colga il misericordioso coltello dello sgozzino, passano per delle torture che devono destare la compassione di ogni animo ben fatto. Per lunghe ore, per giornate intere, essi vengono uniti in branchi di tre o quattro colle zampine fortemente legate da vimini e cordicelle e così vengono buttati di qua e di là, sulle spalle, in terra, come fossero già sgozzati. E i tremiti, i sussulti, la lingua fuori dai denti, adittano troppo gli spasimi e le sofferenze che quelle povere bestie devono patire.

In una città come la nostra, ove manca chi protegga tanti fanciulli abbandonati e tanti poveri vecchi cadenti, potrebbe sembrare un atroce ironia il chiedere la costituzione di una società — di cui ci sarebbe tanto bisogno! — contro i maltrattamenti degli animali. Sarà bene però richiamare in proposito l'attenzione dell'assessore sulla Polizia Municipale perchè ordini una severa repressione di questi sconci che assai male attestano del livello civile della nostra Ferrara.

Tutte le volte che abbiamo occasione di accedere all'ufficio di Polizia vediamo in antisala sette od otto guardie, per lo meno, che stanno passandosela in conversazione o ghibellonano a passi svogliati quasi contassero i mattoni del selciato.

Perchè quelle che non sono assolutamente indispensabili non si mandano in giro per constatare e reprimere questo e tanti altri disdicevoli inconvenienti?

La Piazzetta Municipale è in piena Africa. Dai coccodrilli del misterioso Nilo siamo passati ai re del deserto, dei quali domani va ad aprirsi un serraglio condotto dai celebri domatori Claudio Pernet e Miss Nonma Hawa. Di questo serraglio dicono un gran bene il lungo preavvisare e gli elevati prezzi dell'ingresso. Vedremo e riparleremmo.

Il foglio degli annunzi legali del 20 Gennaio conteneva:

— Seconde pubblicazioni diverse.

— Nota per aumento del sesto al prezzo di L. 600 per cui venne deliberato al sig. Luigi Canè una Casa posta in Renazzo sui beni beni della Partecipanza Centese — Tempo utile, il 28 corr. mese.

— Notificazione Prefettizia per cui è pronunciata la espropriazione e la immediata occupazione di vari terreni sui quali deve passare la ferrovia Ferrara-Argenta.

— Simile per chi avesse titoli di credito verso Forti Carlo relativamente ai lavori di adattamento del magazzino idraulico di Stellata.

Domani a mezzogiorno la preannunziata assemblea generale della Società Operaia.

Trattenimento per fanciulli. — Questa sera alle ore 7 1/2, nelle sale della Società dei Negozianti, avrà luogo il consueto trattenimento per fanciulli, ai quali sarà rilasciato all'ingresso un numero per concorrere al sorteggio di piccoli regali.

Casino del Teatro. — Domani alle 2 pom. adunanza di 2° invito per deliberare sul nuovo schema di statuto sociale.

In questura. — In Ferrara venne arrestato certo M. G. birocciaio, siccome autore di furto qualificato.

All'ordine della notte stanno sempre i furti di pollame.

Anche oggi ne troviamo registrati due avvenuti negli scorsi giorni — Uno a Voghiera ai danni Colombini Giuseppe — l'altro a Cento mediante scalata di un muro in danno Malagodi Sebastiano.

Si è pubblicato in Roma il N. 3, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Relazione sui servizi idraulici pel biennio 1879-1880 — Il discorso dell'onorevole Baccarini — La ferrovia Legnago-Monselice — Elenco delle opere pubbliche autorizzate dal Ministero dei Lavori Pubblici — Un progetto per il monumento al Re Vittorio Emanuele in Roma, del prof. G. Castellazzi — Ancora dell'invenzione dell'ing. A. Cottrau — Ponte sul Meduna a Corva — Notizie diverse — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

Azioni di grazie. — Marrara, 17 Gennaio 1882. — La Società di Mutuo Soccorso fra gli Artigiani e gli Operai della Delegazione di Marrara si tiene altamente onorata di avere a suo Presidente Onorario il N. U. Don Giovanni Pio Falcò Conte di Lumiares, residente a Milano. Questi, in occasione del suo matrimonio mandava alla nostra Società la generosa offerta di L. 300. Mentre noi segnaliamo all'intera Associazione quest'atto generoso, inviamo al N. U. le più sincere grazie e portiamo fiducia che il bell'esempio dia imitatori i quali cooperino a mantenere un'opera che ha per unico scopo la filantropia e l'unione; quella di aiuto alla classe indigente, questa di onore alle nostre Ville.

La Presidenza

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ferrara li 17 Gennaio 1882.

Il sottoscritto dichiara che ha firmato il Manifesto contro il sig. Don Gaetano Cavallini all'epoca delle Elezioni amministrative del Luglio 1881, puramente come manovra Elettorale non mai per offendere o colpire menomamente la stima o la riputazione del suddetto nè come cittadino nè come sacerdote.

Ricci Giorgio

Ferrara 20 Gennaio 1882.

Vista la dichiarazione emessa dal signor *Giorgio Ricci* da inserire nella *Gazzetta Ferrarese* allo scopo che io ritiri la querela di diffamazione e libello famoso contro di lui già da me avanzata, e nella quale mi costituiva *parte civile*, m'induco a ciò fare, e perchè tale dichiarazione venne esibita senza ch'io di ciò lo richiedessi, e perchè mi constava che il signor Ricci non era che un istrumento automatico di cui si valsero notissimi mestatori per far trionfare le loro idee e il loro partito.

Don *Gaetano Cavallini*

RINGRAZIAMENTO

Mi valgo della pubblicità della stampa per attestare il sentimento della mia più viva riconoscenza verso il distinto medico-chirurgo sig. Dottor *Tomaso Barbantini*, il quale per oltre quattro mesi mi curò e mi guarì da una grave *resipola flemmonosa della gamba sinistra, con successivo ascesso della Fossa Iliaca corrispondente.*

Padre a cinque figli e versando in critiche condizioni di famiglia in seguito al malore, che m'impediva di attendere al lavoro, l'egregio Dottor *Barbantini*, oltre alle sapienti cure della scienza, mi fu prodigo di pietosi benefici, che splendidamente caratterizzano la gentilezza del di lui cuore.

Al medico distinto che ridonandomi la salute mi pose in grado di tornare all'abituale lavoro; al generoso benefattore, dedico queste modeste parole, per provargli la mia più alta stima, ed esternargli il senso della mia gratitudine, che gelosamente custodirò nel cuore.

TOSCANI ALESSANDRO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

19 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 0°,9 C
Alt. med. mm. 775,13	» mass.ª + 10, 7 »
Al liv. del mare 777,29	» media + 5, 8 »
Umidità media: 78°, 2	Venti do. WNW; NW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno - brina

20 Gennaio — Temp. minima + 0° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Gennaio ore 12 min. 14 sec. 40.

BANCA DI FERRARA

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 4 corrente ha stabilito di portare:

a cominciare dal 1 Genn. corr. anno l'interesse dei

Conti Correnti dal 3 1|2 al 4 0|0 mantenendo le identiche disponibilità di
L. 5000 a vista
» 10000 con 2 giorni di preavviso, e sino a
» 50000 con 5 giorni di preavv.

dei **Libretti di Risparmio** dal 4 al 4 1|2 0|0 prelevando come antecedentemente
L. 500 a vista
» 1000 con 2 giorni di preavviso
» 5000 con 5 » »

e delle **Obbligazioni a scadenza fissa** dal 4 0|0 al 4 1|2 0|0 pei depositi vincolati da uno a tre mesi.

Ferrara 15 Gennaio 1882

Banca di Ferrara
Il Direttore
CARLO BONIS.

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

Avviso

Nei terreni di proprietà della Società per la Bonifica dei terreni Ferraresi situati nella Provincia di Ferrara si trovano disponibili diversi appezzamenti o lotti da Ettari 100 circa sino a 500 destinati ad uso pascolo per la corrente annata agricola cioè da Febbraio a tutto Settembre 1882.

Le località da pascolarsi sarebbero precisamente la

Tenuta denominata *Cisi* posta nel territorio di Tresigallo, comune di Copparo.

Cappellone nel territorio di Ambrogio Comune di Copparo.

Mottalunga nel territorio di Serravalle Comune di Copparo.

Goghe, Magoghe, Amiani e Tagliate nel territorio di Mezzogoro Comune di Codigoro.

Ducali, Fronte e Monticelli nel territorio di Codigoro.

La concessione di pascolo per caduno degli appezzamenti verrà fatta al migliore offerente sul prezzo di L. 10 ogni Ettaro e per tutta la durata della concessione; pagamento metà all'entrata e metà a Maggio.

Per le offerte rivolgersi alla rappresentanza della Società in Ferrara via Palestro N. 61 nei giorni dal 23 Gennaio a tutto il 10 Febbraio p. v.

LA DIREZIONE.
Dott. Francesco Borelli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna 19. — Dopo il mezzodì un individuo lanciò un grosso sasso contro gli sportelli della vettura dell'ambasciatore Oubril, che tornava dalla Chiesa greca al palazzo dell'ambasciata. L'ambasciatore e il suo segretario che l'accompagnava, rimasero illesi. L'individuo arrestato pretende di aver servito come volontario nell'esercito russo nella guerra turca e di essersi voluto vendicare dell'ambasciatore che si rifiutava di soccorrerlo.

Varsavia 19. — Temonsi nuovi disordini. Furono prese misure. Al primo segnale di tamburo si chiuderanno case e botteghe.

Costantinopoli 19. — Una circolare della Porta spiegherà la missione di Ali Nizami a Berlino e Vienna.

Parigi 19. — Il *Temps* ha da Madrid: Il governo ordinò alle autorità di sorvegliare i pellegrini e reprimere ogni dimostrazione politica. I ministri di Spagna al Quirinale e al Vaticano espressero l'idea che la Spagna riconosce il diritto del governo italiano a reprimere, come crederà conveniente ogni dimostrazione faziosa dei pellegrini a Roma (*Grazie tante!*).

Parigi 19. — Trenta commissari sopra 33 sono contrari al progetto governativo di revisione. I giornali governativi dicono che il ministero porrà la questione di gabinetto sul suo progetto, respingendo ogni modificazione.

Informazioni ulteriori dicono che 32 commissari sopra 33 sono ostili al progetto del governo. La situazione è difficile. La Commissione si riunirà domani.

Il governo è assolutamente risoluto a ritirarsi se la Camera rigetta l'insieme delle disposizioni del progetto presentato.

Telegrafasi da Tunisi: L'agitazione in causa dell'arresto di Tayeb è grande.

Roustan afferma che non entra in questo affare; tuttavia dicesi ch'egli lascia fare per punire Tayeb di avere informati Pelletan e Lefaure su le cose tunisine. Tayeb è sorvegliato da un generale e 4 colonnelli; cento soldati di fanteria, e sessanta di cavalleria. Egli domanda di essere giudicato.

I consoli esteri riunironsi in seguito all'arresto e unanimi lo trovano arbitrario.

Tutti i membri della famiglia del bey radunaronsi ieri al Bardo per decidere su le sorti di Tayeb.

Marsiglia 20. — Una riunione di 300 socialisti protestò violentemente contro gli arresti fatti a Parigi in occasione della dimostrazione a favore di Blanqui.

Maddalena 20. — Il comandante dell'*Esploratore* partì per Caprera alle ore 8 ant., donde ripartirà con Garibaldi e famiglia alle 3 pom. Domattina verso le 8 l'*Esploratore* arriverà a Posilippo.

Madrid 29. — L'*Estandarte* dice che il Vaticano telegrafò a Madrid per sopprimere il pellegrinaggio, se ha carattere politico.

Maddalena 20. — Garibaldi è partito da Caprera alle 3 1|2 sull'*Esploratore*.

Brindisi 20. — Proveniente dall'Abissinia è giunto il capitano Cecchi il quale ha proseguito per Venezia.

Roma 20. — CAMERA DEI DEPUTATI

Procedesi alla votazione segreta del progetto di legge sull'ordinamento del corpo del genio.

Apresi poi la discussione generale sul progetto della riforma elettorale politica sugli emendamenti introdottivi dal Senato, i quali sono accettati tutti dalla commissione. Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli, i quali approvansi tutti senza discussione eccetto alcuni schiarimenti chiesti dall'on. Plutino e dati dal Depretis.

Rimandasi a domani la votazione della legge a scrutinio segreto.

L'on. Fortunato propone che dopo detta votazione si discuta domani sui provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881 nella provincia di Forlì.

Si approva e la seduta è levata alle ore 6.

ANNO XXXV - GAZZETTA FERRARESE - ANNO XXXV

ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
In Ferrara all'ufficio	L. 15	8	4
In Ferrara al domicilio	» 18	9	4. 50
Provincia e Regno	» 20	10	5.

Per gli Stati dell'Unione si aggiungano le maggiori spese postali.

Un numero separato centesimi 5

PER GLI ABBONATI ANNUALI
(esclusi quelli « all'ufficio »)

Vantaggi — Tutti i supplementi straordinarj, gratis — Inoltre avranno diritto ogni anno alla inserzione gratuita di sei avvisi di 20 linee l'uno, che riguardi il loro commercio, industria o professione.

PER TUTTI GLI ABBONATI INDISTINTAMENTE

Premio: LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE. — Tutti gli abbonati che s'abboneranno da Gennaio 1882 per un anno, 6 mesi o 3 mesi, avranno diritto a ricevere per *solo L.* **10**, un **Album Musicale** « LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE » contenente i più bei lavori musicali di celebri maestri passati e contemporanei.

Questa bella collezione contiene **cento** pezzi di musica in *gran formato*, il cui valore rappresenta più di **200** *franchi* al prezzo netto.

LA GAZZETTA è l'unico giornale quotidiano della città e provincia — Ha corrispondenti in tutti i centri della provincia — Tiene esattamente informati dei più minuti avvenimenti politici e d'interesse locale.

È in corso di pubblicazione in appendice « **POVERI EMIGRATI** » Racconto di Arnaldo Ferraguti — Di prossima pubblicazione: **DIONE** di Aristide Passega — **SELMEL** di Alexandre Weill. — Tutti e tre, lavori originali ed interessanti.

Tutti i nuovi abbonati riceveranno i numeri arretrati del Romanzo in corso di pubblicazione.